

La numerosità delle forme di interazione tra la ricerca accademica e le attività tecnologiche delle imprese giustifica l'intuizione secondo cui la prossimità geografica possa costituire un fattore significativo per le dinamiche di sviluppo innovativo. Per comprendere la rilevanza del fenomeno in analisi occorre ricordare la sostanziale differenza tra la trasmissione di *informazione*, per la quale la distanza può ragionevolmente rivelarsi ininfluente, e la trasmissione di *conoscenza* (Audretsch e Feldman 1996). Quest'ultima, tipicamente tacita, richiede, infatti, la collaborazione diretta degli agenti coinvolti, la mobilità personale, la ripetizione dei contatti, la creazione di una piattaforma comunicativa comune. Sono proprio queste caratteristiche della conoscenza a giustificare la rilevanza della prossimità spaziale nelle dinamiche di creazione e diffusione di innovazione scientifica.

L'interpretazione teorica dei processi di creazione e trasferimento di conoscenza costituisce un'area di indagine molto estesa. Qui si è volutamente scelto un approccio fondato sull'analisi dello specifico filone di letteratura empirica che ha tentato di fornire una stima quantitativa delle interazioni tra università e mondo imprenditoriale.

Da un punto di vista cronologico, i primi studi miranti alla misurazione degli effetti della ricerca universitaria si sono orientati a un'analisi di tipo prettamente geografico, prescindendo, dunque, dagli specifici canali di trasmissione di conoscenza precedentemente ricordati. Nelson (1986) ha dato un impulso al filone nascente di letteratura empirica tramite uno studio basato su interviste di manager delle divisioni di R&S, ottenendo come dato principale la notevole rilevanza attribuita da questi ultimi alla ricerca universitaria realizzata in ambito locale. Jaffe (1989), ispirandosi all'osservazione dei distretti tecnologici di Boston e San José, propone un innovativo approccio metodologico, tramite la modellizzazione degli spillover scientifici delle università, attraverso una funzione di produzione di conoscenza in cui uno degli input impiegati è dato dalla combinazione dell'intensità degli investimenti dei poli di ricerca accademica e della loro prossimità spaziale rispetto alle imprese. L'output innovativo di queste ultime costituisce la variabile dipendente del modello implementato. Impiegando dati dal 1972 al 1981 su 29 stati americani, Jaffe (1989) identifica una correlazione significativa tra la presenza di centri universitari attivi nella ricerca da un lato, e l'ammontare di investimenti privati in R&S e la produzione brevettuale privata